

I sindacati / Cgil, Cisl e Uil chiedono garanzie sui finanziamenti

«Ma per trovare l'intesa servono più fondi»

C'è chi parla di farsa e manda a dire che oggi, al tavolo convocato dall'Aran, non ci sarà. E chi, pur presentandosi, è scettico. A rabbuiare le organizzazioni sindacali, non sono tanto le novità della parte normativa del nuovo contratto dei dipendenti regionali, quanto

Cobas-Codir: «Non ci sono le condizioni per trattare»

la consapevolezza che la vera partita si giochi sul fronte economico e che le posizioni siano piuttosto distanti. Sono quelli dei Cobas-Codir, accreditati come il primo sindacato della Regione con i

loro tremila iscritti, a tentare la prova di forza: «A quel tavolo noi non ci faremo vedere fino a quando non dimostreranno concretamente di avere le risorse necessarie», annuncia il leader regionale della sigla, **Marcello Minio**, che avverte: «Non ci accontentiamo di un incremento del 5,66%, ormai annullato dall'attuale costo della vita. Anche per il primo biennio 2002-2003 chiediamo che si parta da una base dell'8%, su cui peraltro i sindacati a livello nazionale stanno discutendo per il secondo biennio». Senza la disponibilità ad affrontare questo nodo, spiega Minio, «questa convocazione non sarà altro che una farsa».

È certo, invece, che ci saranno gli uomini della Cisl, i quali chiedono un tavolo permanente non stop. Anche loro puntano il dito sulla questione econo-

mica. «Siamo pronti — dice **Mimmo Milazzo**, segretario regionale della Fps Cisl — a discutere senza chiusure pregiudiziali su temi come la mobilità, purché siano sciolti nodi come quelli relativi ai profili di evoluzione di carriera». Ma, afferma Milazzo, «crediamo anche che il fabbisogno di circa 25 milioni, previsto dal governo per il recupero del potere d'acquisto degli stipendi nel primo biennio, sia insufficiente. È necessario alzare la posta».

All'appuntamento si farà vedere anche la Uil per la quale l'incontro di oggi è un significativo passo in avanti. «Riteniamo che sia importante — dice il segretario regionale, **Claudio Barone** — avere aperto la trattativa. Il pubblico impiego nell'isola ha un ritardo di due anni rispetto al resto d'Italia e diventa dunque fon-

damentale mettersi in linea con gli altri». E, dopo tanta attesa, diventerebbe insopportabile una dilatazione dei tempi del confronto. «Chiediamo — prosegue — di chiudere al più presto l'accordo con i sindacati, mettendo rapidamente a disposizione le risorse promesse». Poco creduto all'Aran e alla Regione sembra volerne concedere la Fp Cgil. Per il suo segretario, **Teodoro Lamonica**, infatti, «si comincia con la marcia sbagliata: mancano le risorse necessarie a sostenere i costi per il primo biennio. Lo ammette la stessa giunta e noi non ci possiamo fidare solo di un impegno informale a individuare successivamente le risorse mancanti. Così mentre siamo costretti ad attardarci sul contratto — conclude — perdiamo di vista l'obiettivo fondamentale di una riorganizzazione del lavoro pubblico».